

Omicidio Fortugno, il pentito Novella condannato a 13 anni e 4 mesi

REGGIO CALABRIA. Omicidio Fortugno: arriva una condanna. La rimedia il pentito Domenico Novella, l'unico ad aver scelto il rito abbreviato tra i 'cinque rinviati a giudizio per l'assassinio del vicepresidente del Consiglio regionale, avvenuto a Locri il 16 ottobre 2005.

Il gup Santo Melidona, tenendo conto della scelta del rito (l'abbreviato assicura lo sconto di un terzo della pena in caso di condanna), riconosciuta l'attenuante prevista per i collaboratori di giustizia, infligge a Novella 13 anni e 4 mesi di reclusione, dichiarando la pena condonata nella misura di tre anni.

Il giudice lo ritiene responsabili di aver avuto un ruolo nella fase organizzativa dell'omicidio, per avere ripetutamente accompagnato il presunto killer, Salvatore Ritorto, in occasione degli appostamenti, ma anche di essere il responsabile di concorso nel furto dell'auto utilizzata in occasione del delitto. Novella incassa l'assoluzione solo per la rapina alla Carime di Locri, avvenuta il 27 settembre 2005. Per Novella, nipote del boss Vincenzo Cordì, è la seconda condanna. La prima, a 4 anni e 4 mesi, risale alla fine di marzo ed è relativa al processo "Lampo", relativo all'operazione della Polizia contro il clan Cordì, dove il pentito rispondeva di associazione e reati in materia di armi.

La pronuncia del giudice dell'udienza preliminare è un altro tassello che si inserisce nel mosaico della complessa vicenda processuale il cui capitolo principale si è cominciato a scrivere il 30 maggio davanti alla Corte d'assise di Locri, con la prima udienza del processo che vede sbarra Salvatore Ritorto, Domenico Audino, Alessandro e Giuseppe Marciano, accusati di essere esecutori materiali e mandanti del delitto dell'esponente della Margherita calabrese.

Insieme con Novella, nell'abbreviato risulta imputato anche Bruno Piccolo, l'altro pentito dell'inchiesta che ha portato all'arresto dei presunti responsabili dell'omicidio Fortugno.

Piccolo risponde solo del reato di favoreggiamento. È accusato di aver aiutato Antonio Dessi e Domenico Audino a eludere le ricerche dei carabinieri successive al ferimento del nomade Franco Bevilacqua, avvenuto a Locri il 19 settembre 2005.

Il gup lo condanna a 1 anno e 4 mesi di reclusione (pena interamente condonata), frutto della scelta del rito e della riconosciuta attenuante prevista per i collaboratori. Anche per lui è la seconda condanna. La prima, a 3 anni e 4 mesi di reclusione, è legata al processo nato dall'operazione "Lampo".

Condanne piovono anche sul capo degli altri imputati della rapina: 10 anni a Carmelo Crisalli (riconosciuto colpevole andrei associazione), 6 anni a Gaetano Mazzara, mentre Nicola Pitasi patteggia 4 anni (entrambi ottengono il condono di 3 anni).

L'udienza si celebra nell'aula della Corte d'assise al Cedir. La requisitoria si articola in due parti: nella prima il pm Marco Colamonici ripercorre in modo sintetico tutta l'indagine, trattando singolarmente le posizioni dei vari imputati con la richiesta delle condanne (per Novella la richiesta è di 15 anni di reclusione); nella seconda il suo collega Mario Andrigo tratta il tema della concessione a Novella dell'attenuante dell'articolo 8, prevista per i collaboratori di giustizia. Un intervento che l'ufficio di Procura ritiene indispensabile, soprattutto dopo la registrazione di disparità di veduta anche rispetto a qualche parte civile. E alla fine della requisitoria i rappresentanti dell'accusa depositano una memoria con tutti i particolari del loro intervento.

Nella discussione intervengono, quindi, tutti i difensori di parte civile, gli avvocati Evelina Cappuccio (Comune di Locri), Domenico Barresi (Provincia), Fabio Cutrupi (Regione), Sergio Laganà e Antonio Mazzone (moglie, figli e fratello della vittima). La serie degli interventi viene completata dai difensori degli imputati: gli avvocati Mario. Mazza per Crisalli e Mazzara; Giacomo Iaria, codifensore di Nicola Pitale insieme con l'avvocato Basilio Pitale, Maria Carmela Guarivo per Novella, Maurizio Tripepi per Piccolo.

Poi il giudice., si ritira per rientrare in aula dopo circa un'ora per la lettura del dispositivo. Nella decisione c'è anche il rigetto delle richieste di parte civile di Regione, Provincia e Comune di Locri nei confronti di Crisalli, Mazzara e Piccolo, e del comune di Locri nei confronti di Pitale.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS